

IN PRIMO PIANO ◆ Depositare le motivazioni della sentenza
Ripercorrono le prove favorevoli agli imputati
non esaminate nell'ultimo grado di giudizio

◆ Per la Suprema Corte si tratta di elementi
con un carattere di «novità e rilevanza»
bocciati sulla base di «opinioni apodittiche»

Sofri, i perché della revisione

La Cassazione: atto obbligato il rinvio del processo a Milano

NINNI ANDRIOLO

ROMA Quarantacinque pagine di sentenza, venti delle quali dedicate all'istituto della revisione dei processi, una sorta di "quarto grado" obbligato per scongiurare l'eventualità di errori giudiziari: una strada chiara - anche se di valore generale - che la Cassazione propone alla Corte d'appello di Milano. Spegnerà ai giudici della prima sezione milanese, adesso, decidere se riaprire o no il dibattimento per valutare le nuove prove che Sofri, Pietrostefani e Bompressi hanno prodotto per dimostrare che con il delitto Calabresi non c'entrano nulla. La Suprema corte, in ogni caso, fa sapere che gli elementi raccolti dai difensori dei tre ex di Lotta continua hanno carattere di «novità e rilevanza» e che non possono essere definiti, come aveva fatto la quinta sezione d'Appello di Milano, pezzi di «un castello abilmente edificato su fondamenta fragilissime». Per l'avvocato Alessandro Gamberini le motivazioni della sentenza depositata ieri dalla prima sezione penale della Cassazione - «bacchettato» i giudici milanesi che si erano espressi contro la revisione del processo. Il difensore di Sofri, Pietrostefani e Bompressi presenterà al più presto la richiesta di sospensione della pena e spera che entro Natale i suoi assistiti possano lasciare il carcere.

Il giudizio della Suprema corte è molto netto: i giudici milanesi hanno bocciato la richiesta di revisione del processo Calabresi sulla base di opinioni «meramente apodittiche» fondate più su «illazioni» che su un «esame unitario

complessivo delle nuove prove»: la testimonianza di chi aveva riconosciuto l'omicida in una persona diversa da quella indicata dal pentito Marino; le dichiarazioni di chi aveva visto Bompressi a Massa poco tempo dopo il delitto Calabresi; la ricostruzione dello scontro tra la macchina dei killer e un'altra vettura; l'indicazione di una misteriosa donna al volante dell'auto usata per l'agguato; le perizie balistiche. A proposito di queste ultime la sentenza sostiene che «la rilevante novità insita nella elaborazione informatica, posta in dubbio dall'ordinanza milanese con affermazioni generiche e carenti, è tanto più significativa se si considera che i reperti balistici furono improvvisamente eliminati».

Una sentenza innovativa: questo il giudizio di molti giuristi. La Cassazione cita l'articolo 24 della Costituzione («la legge determina le condizioni e i modi per la riparazione degli errori giudiziari»). E afferma che se c'è la necessità di «crystalizzare su determinati risultati la ricerca della verità compiuta nel processo», c'è anche l'esigenza di tener conto che nelle «vicende umane, il vero e il giusto possono essere rimessi sempre in discussione». L'approdo finale di un processo - cioè la sentenza di terzo grado - può essere quindi sacrificato «in nome di valori superiori» se subentra il fondato sospetto di un eventuale errore giudiziario. Da ciò deriva che «non vale invocare alcuna esigenza pratica» per impedire la riapertura di un processo quando ci sono specifiche situazioni «sintomatiche» della «probabilità di un'ingiustizia nella sentenza irrevocabile di condanna».

La prudenza di Adriano a colloquio con Staino

«Sì, sì, va bene. Ma parliamo d'altro»

FIRENZE «Sì, sì. Ma parliamo d'altro». Nient'altro esce dalla bocca di Adriano Sofri sulle motivazioni della Cassazione che sgretolano la pietra tombale posta dalla Corte d'appello di Milano sulla richiesta di riaprire il processo per il delitto Calabresi. La Suprema Corte ha spiegato ieri perché le richieste di revisione del processo devono essere riesaminate aprendo un nuovo scenario per il futuro di Adriano Sofri, Ovidio Bompressi e Giorgio Pietrostefani. Ma Sofri non si sbotta. Sono le 15 quando l'amico di Libero Liberi, David Guadagni, porta la notizia nel carcere Don Bosco di Pisa. Sofri è a colloquio con due re della risata, Sergio Staino «Bobo» e Paolo Mendel. «Io e Paolo l'abbiamo presa bene - racconta Bobo - anche lui sembrava fosse contento, però non vuole parlarne. Cambia discorso, preferisce parlare di letteratura, di politica, di teatro. Come pensi di fare? gli ho chiesto. Non lo so, mi ha risposto. Poi chiede dei bambini, parla di Cossiga. È talmente dispiaciuto che ci si preoccupi per lui, che fa sempre lo spiritoso». Nulla su quello che sta accadendo in questi giorni? «No, noi che veniamo da fuori, che veniamo dalla vita, sembra che non abbiamo nulla da dire. E lui invece le inventa di tutte, chiede di tutti...». Sulla vicenda processuale nemmeno una parola? «Sì, mi dice sempre: stai tranquillo che esco, stai tranquillo che esco. Ma sono passati due anni. E due anni che me lo dice».

LE REAZIONI

«Più facile rivedere le sentenze»

ROMA «Sì, è un'innovazione importante: la Cassazione ha correttamente definito il concetto di "nuove prove". Finora c'è sempre stata un'interpretazione restrittiva e sbagliata della legge. Questa sentenza ha coronato un orientamento minoritario, almeno finora ieri». Per l'avvocato Vincenzo Siniscalchi, la motivazione della sentenza che riapre le speranze di revisione del processo per il delitto Calabresi in cui sono stati condannati definitivamente a 22 anni di reclusione i leader storici di Lc, Adriano Sofri, Ovidio Bompressi e Giorgio Pietrostefani, è un passo importante verso la verità e per la giustizia. Il nuovo concetto di nuova prova inteso «non solo

come novità formale ma in relazione a motivi che si collegano a tutti gli elementi di dubbio presenti nel processo. Quando si profila lo spettro di un errore giudiziario, la revisione non può essere un fatto straordinario». L'avvocato Siniscalchi, che ha già due casi di «sicuri innocenti» per cui chiedere la revisione, tiene a precisare che non si tratta di un nuovo grado di giudizio, quanto di prendere atto di perplessità forti che devono superare il senso del giudicato. Certo ci vogliono elementi nuovi. Ma quando si profila un errore giudiziario bisogna trovare nuovi spazi».

Più cauti, problematici e critici nei confronti della decisione della

Cassazione i giuristi, qualcuno parla anche di una «forzatura», nessun dubbio che si tratti di una interpretazione innovativa del concetto di nuove prove, soprattutto per quello che riguarda la perizia balistica, che si basa sulla ricostruzione della dinamica dovuta alla elaborazione computerizzata delle foto dei reperti balistici. In questo caso, infatti, la nuova tecnica peritale diventa una nuova prova. Per l'ex vice presidente del Csm, Carlo Federico Grosso, che pure precisa di non aver letto direttamente gli atti in questione, «si tratta di una interessante interpretazione del concetto di "nuova prova" di cui parla l'articolo 630 lettera C del codice di procedura



Adriano Sofri

Press Photo/Ansa

penale. L'interpretazione che si è data questa norma mi sembra vada nel senso dell'estensione dell'ipotesi in cui sarebbe ammissibile la revisione. Il giudice del rinvio è in ogni caso obbligato a rispettare il principio di diritto enunciato dalla Cassazione. In futuro sarà interessante capire se la decisione in questione avrà assunto valore di precedente».

Una rivoluzione nel sistema processuale? Non proprio, precisa l'ex ministro di Grazia e giustizia, Vincenzo Caianiello: «La Cassazione ha enunciato i principi di diritto ai quali la corte d'appello dovrà uniformarsi nel valutare la richiesta di revisione del processo, ha dato i binari su cui si deve muo-

vere il nuovo giudice di ammissibilità. È la prova addotta, che è suscettibile della valutazione del giudice di merito. Si perché la corte d'appello, seguendo le indicazioni della Cassazione, può anche respingere la richiesta». Il professor Caianiello precisa di non conoscere direttamente la richiesta dei legali.

Certo, continua, «penso che il giudizio della Cassazione sia molto stringente. In astratto posso dire che il nuovo giudizio di ammissibilità dovrà essere rigorosamente nei limiti dei principi di diritto tracciati. Il tutto lasciando il giudice di merito libero di fare le verifiche. Perché la valutazione resta sempre del giudice di merito».

Mucca pazza

La Ue vieta la carne portoghese

BRUXELLES Divieto d'esportazione per la carne portoghese. Il bando deciso dalla Commissione europea per la carne bovina portoghese è di 9 mesi mentre per l'esportazione di animali vivi il bando viene raddoppiato a 18 mesi. Lo hanno annunciato ieri i commissari responsabili Franz Fischler per l'agricoltura e Emma Bonino per i consumatori e le questioni alimentari. Fischler ha indicato che è stato l'allarmante numero di casi di morbo della mucca pazza (encefalopatia spongiforme bovina) riscontrati in Portogallo dall'inizio dell'anno (circa 70 fino ad ora con il rischio di superare le 100 unità entro fine anno) a indurre la Commissione Ue ad intervenire con il bando all'esportazione. Bonino ha precisato che per il Portogallo è stata seguita la stessa procedura adottata due anni fa per la Gran Bretagna bloccando le esportazioni di carne bovina. Ma l'export di carne dal Portogallo è molto contenuto e il problema riguarda quindi soprattutto i consumatori nazionali. «Ma di questo - ha precisato la commissaria - sono responsabili le autorità portoghesi». Il divieto imposto dalla Commissione al Portogallo riguarda anche l'uso di farine animali e l'obbligo di eliminare completamente, nella fase di lavorazione della carne nei mattatoi, i cosiddetti materiali a rischio come il midollo spinale. Per il commissario Fischler, tuttavia, la decisione presa oggi dalla Commissione Ue di imporre un embargo sulla carne bovina portoghese «non dovrebbe avere una grande influenza» sul mercato europeo della carne. Egli ha comunque assicurato che nei confronti dei produttori della commissione Ue prenderà delle misure di sostegno come è stato fatto anche per i produttori britannici.

abbonatevi a

l'Unità

COMUNE di SANT'AGATA DI PUGLIA
71028 (Provincia di Foggia)

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO

AI SENSI DELL'ARTICOLO 16 DELLA L.R. 56/80

RENDE NOTO

che presso l'Ufficio di Segreteria è depositata, da oggi e per 30 giorni successivi, la variante al P.R.G. adottata con deliberazione consiliare n° 56/98, esecutiva.

Chiunque può prendere visione e proporre osservazioni a tutela del pubblico interesse e/o coerenti agli obiettivi ed ai criteri di impostazione del P.R.G., nei successivi 30 giorni.

Sant'Agata di Puglia, il 19/10/1998

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
(Ing. Giuseppe Rauseo)

Un'antica via di comunicazione

VIA DEL MARE TRA PASSATO E FUTURO

L'impegno dei Democratici di Sinistra per una migliore direzionalità tra Roma e il Litorale

Conferenza pubblica

giovedì 29 ottobre ore 18.00

presso la sala conferenze "Pintauro" via di Acilia, 78

Presiede: **Sen. Vittorio Parola**

Introduce: **Andrea Storri**

Responsabile viabilità e trasporti DS Acilia

Partecipano:

M. Meta, Ass. Viabilità Reg. Lazio

E. Montino, Ass. LL.PP. Comune di Roma

R. Morassut, Segr. D.S. di Roma

C. Catania, Consigliere Provinciale

M. Di Somma, Presidente XIII Circoscrizione

A. Gallina Zevi, Sovrintendente Beni Culturali Ostia Antica;

È stato richiesto un intervento a:

N. Buzzetti Presidente ACER; W. Tocci, Vicesindaco di Roma

Conclude:

On. Avv. A. Bargone, Sottosegretario Ministero Lavori Pubblici

Coordinano i lavori: **Carlo Barretta, Laura Pettinari**

Hanno assicurato la loro partecipazione tra gli altri:

Aiello, Bartolomei, Bellomo, Bianchi, Bonelli, Calamante,

Cutrufo, D'Annibale, D'Alterio, Flammant, Loi, Orneli, Ottavio,

Rosa, Santori, Sciala

SEZIONE DS DI ACILIA - UNIONE DS XIII CIRCOSCRIZIONE
FEDERAZIONE DS DI ROMA

VERSIONE	KW	CV	PREZZO*
1.4 LX	46	64	14.640
1.5 GLX	55	75	16.400
1.6 GLX	55	75	18.590
1.9D LX	47	64	18.460
1.9D GLX	47	64	19.240



Gruppo Volkswagen

VERSIONE	KW	CV	PREZZO*
1.3 LX	50	68	17.470
1.3 GLX	50	68	18.640
1.6 GLX	55	75	21.020
1.9D LX	47	64	21.540
1.9D GLX	47	64	22.970

Venite a vederle. Venite a provarle dal vostro Concessionario Skoda.

ab Autocentri Balduina

A Roma, nella sede esclusiva di Via Vertunni, 72 (G.R.A. usc. 15 - La Rustica) Tel. 06/22.95.550 e anche in Via Alborni, 5 Tel. 06/87.13.76.61

www.autocentri.balduina.com / www.a.pucciano.com / F-MAIL: info@autocentribalduina.com

